

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,22-30)

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone.

Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano:
«Fino a quando ci terrai nell'incertezza?

Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.

Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.

Io e il Padre siamo una cosa sola».

COMMENTO

Festa della dedicazione (*Khanukàh*). Israele celebra la purificazione del tempio durante la rivolta dei Maccabei e il ripristino del suo esercizio. Si festeggia per 8 giorni, dal 25 del mese di Kisleu (novembre-dicembre) addobbando di luci i cortili del tempio, le case e le sinagoghe.

Rivelazione pubblica di Gesù. I Giudei chiedono a Gesù di dire esplicitamente la sua identità. Lo avevano già chiesto a Giovanni Battista che «non negò e confessò di non essere il Cristo» (Gv 1,20). Ma anche con Gesù c'erano stati alcuni abboccamenti. In alcuni giorni di festa i Giudei avevano avuto modo di chiedere a Gesù ragione del suo operare e la rivelazione della sua identità. Gesù aveva potuto dire di costruire il tempio in 3 giorni (Gv 2,19.), di operare sempre con il Padre (Gv 5,17); di venire dal Padre e tornare a lui (Gv 7,29). Davanti a Pilato, nell'ultima Pasqua dirà di essere il Re dei Giudei.

Accoglienza nella fede della Chiesa. L'accoglienza di Gesù chiede la fede, per poter riconoscere nelle parole e nelle azioni di Gesù la sua origine divina. Senza dare credito a Gesù, le sue parole rimangono incomprensibili e le sue opere inspiegabili. Questa fede poi, ci dice il Vangelo, è possibile non in solitaria, ma "nel suo gregge" ovvero insieme con i suoi discepoli, in un vincolo di unità con lui e con i fratelli.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Provare per credere. La fede ha bisogno di prove, ma non da parte di Gesù: da parte nostra. Ha bisogno che noi proviamo di vivere la fede. Scopriremo la verità del Vangelo e la bellezza del Regno di Dio: quando noi cominciamo a perdonare come chiede il Vangelo, scopriamo che Gesù è misericordia liberante; quando noi cominciamo a camminare con gli altri nella Chiesa, scopriamo che siamo uniti a Gesù e non andiamo perduti; quando obbediamo alle sue parole, scopriamo che Gesù ha parole che sono Spirito e Vita.

Nella mano del Padre e del Figlio. Ci assicura il Signore che il legame che si stabilisce con la sua voce è così forte che nessuno ci può separare da lui (Rm 8,35). Diventa questa una delle immagini più suggestive della nostra partecipazione alla vita divina: essere presi per mano dal Padre e dal Figlio.

PREGHIERA. Sal 99

Entrando nel tempio ci sentiamo accolti nella casa di Dio, come un gregge che ritorna all'ovile, cantando sulla fedeltà del pastore.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Preghiamo.

Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il pastore grande delle pecore, il Signore nostro Gesù, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CONTEMPLAZIONE

Ci conosciamo? Io forse non conosco te, perché credo poco e il suono della tua voce non vince le mie sordità, ma tu conosci me. «Signore, tu mi scruti e mi conosci... Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile» (Sal 138,1.6).

La vita eterna. Tu, buon pastore, che dai la vita in abbondanza, hai per me un dono speciale: la vita eterna. Non tanto nella continuità infinita di questi nostri istanti, quanto nella pienezza di ogni aspetto della nostra vita. "E questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3).